Anno II. | N. 131

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio,
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto,
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, meno le Domeniche.

Numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . —.20
Per più volte ed per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Veglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 18, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Sabato 2 Giugno 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

È ripresa o non è ripresa questa famosa Ardahan, e, ormai, non si sa più se sia in mano dei russi dei turchi? Un dispaccio da Costantinopoli, 31, annuncia che la ripresa di questa importante fortezza per opera delle truppe turche, è ufficialmente confermata. Ma dovremo crederlo? Se non fossimo obbligati a tener qualche conto di tutte le notizie che ci erano venute anteriormente e che contemporaneamente ci sono venute sulla posizione dei due eserciti belligeranti, potremo anche ammettere per possibile la verità di questa notizia.

Ma finché tutti i dispacci, d'altra fonte, erano e sono concordi nel dirci che Mucktar pascià, col grosso dell'esercito turco, ha dovuto ripiegare sopra Erzeroum, e che Kars è circondata dai russi, noi non potremo mai comprendere da dove siano venute quelle truppe turche che avrebbero ripreso Ardahan. Da Batoum forse o dal mar Nero? Qualcuno ha voluto porre innanzi queste ipotesi, ma il fatto che Batoum stessa è stretta sempre più dai russi, e che le truppe che la stringevano sono in libera comunicazione con quelle che, secondo i russi, presidiano ancora Ardahan, toglie ogni valore anche a queste ipotesi.

Non è dunque una sola ragione, ad onta della conferma più o meno ufficiale, perchè noi togliamo questa notizia alla quarantena che le abbiamo indetta. È nostro debito di cronisti però di riportare tutte le spiegazioni che si danno, o si tentano dare, a questo mistero, e perciò riportiamo la versione che ne dà il *Daily Telegraph*, in data 28:

« Tre giorni fa i rinforzi spediti a Ardahan operarono una congiunzione con una parte dell'antica guarnigione, che si ritirò dalla piazza. È giunta la notizia che quelle due forze riunite son riuscite, con un colpo di mano, a riconquistare la città.

Ancora non vi sono dettagli della lotta.

Moussa pascià comandava i turchi i quali erano circa 8,000. »

Se questo fosse vero, come non è, assolutamente, impossibile che sia, allora sarà il caso di togliere la quarantena, e riconoscere ad Ardahan, a questa piazza contrastata e noiosa, la sua qualità di fortezza diventata turca.

Un dispaccio da Londra, 31, ci porta la notizia di un secondo tentativo dei russi contro Batoum, tentativo però che non ebbe miglior successo di quelli intrapresi anteriormente. « Un combattimento sanguinoso, dice il dispaccio, e che ha durato dieci ore, fu impegnato dai russi che volevano porre le artiglierie sulle alture situate fra Rusetan ed il campo di Ali pascià. Malgrado il numero considerevole delle truppe impegnate, e l'intrepidezza dei ripetuti attacchi, i russi furono respinti lasciando molti morti e feriti. »

Batoum regge dunque, ancora Kars, ed intanto Mukhtar pascià si rinforza sempre più, a quanto pare, nel suo gran campo trincerato che, appoggiato ai Soghaluy-Dagh, ha per centro il forte di Koprak Kalè, e intorno intorno i minori campi trincerati di Karakilissa, Aladjkart, ed Ascos, scoperti, come diceva un dispaccio da Pietroburgo 30, dal colonnello russo Sergusakoff fino dal 16 maggio, ma non ancora attaccati.

Non è vero dunque che, per ora, le condizioni dei turchi sieno disperate come taluno dice, ed anzi tutto indica che, pel momento, i loro nemici sieno terribilmente disturbati, sulla loro sinistra, dalle orde dei Kurdi del lago di Van, formidabilmente sorti contro di loro, e pericolosissimi nelle loro scorrerie.

Questo è tutto ciò che abbiamo per oggi dal campo d'Asia. In quanto a quello d'Europa, quasi nulla come al solito. Più importante tra tutti è un telegramma da Pietroburgo 31, nel quale è detto che « l'*Agenzia Russa* annuncia che in vista delle complicazioni che potrebbero sorgere da una guerra della Serbia contro la Turchia, la Serbia decise di mantenere una stretta neutralità. »

Vedremo quanto tempo la Serbia durerà ferma *in questa risoluzione* o se invece non approfitterà di queste circostanze per affermare, come la Rumenia, i propri diritti all'indipendenza, e soccorrere i *propri fratelli di Bulgaria non solo contro i turchi* ma anche contro i russi, quando questi vorranno annettersi quella provincia, non tanto generosa, ma certo sventurata quanto la Polonia.

In quanto ai moti insurrezionali di Costantinopoli, dei quali tanto si è parlato negli scorsi giorni, ecco alcuni particolari che togliamo dallo *Standard*:

« Il colpo di Stato è un fatto compiuto. Costantinopoli, i suoi sobborghi, ed i villaggi situati sulle due rive del Bosforo, sono stati posti sotto la legge militare ed è dichiarato lo stato d'assedio.

Due mila softas circondarono la Camera dei deputati e chiesero la dimissione di Redif pascià e di Mahmoud pascià. Molti fra essi s'introdussero nella Camera per far questa richiesta. Si crede che siano stati consigliati a farla dal presidente stesso della Camera, Ahmed Vefik, perchè invece di far osservare ai softas, come era dover suo, che il loro procedere era irregolare ed incostituzionale, permise che la Camera discutesse una risoluzione relativa alla dimissione del ministro che non godeva più del *favore popolare. La risoluzione* passò a gran maggioranza, ed il presidente allora annunziò ai softas che potevano considerare l'affare come accomodato, visto che il sultano non avrebbe osato opporsi al desiderio della Camera. Dopo questo discorso sconveniente, Ahmed Vefik comunicò alla Porta e al Gran Visir la risoluzione votata dalla Camera, e Redif pascià si recò a Yildiz Kiosk per darne la notizia al Sultano.

Se non avesse avuto luogo quell'atto inconsulto, Redif pascià sarebbe stato deposto forse in questi giorni; ma il Sultano non poteva sottomettersi a una decisione così poco costituzionale, e se lo avesse fatto avrebbe stabilito un pericolosissimo precedente. Gli altri ministri furono dunque chiamati a consiglio ad Yildiz Kiosk, e questo durò fino a notte avanzata sotto la presidenza del Sultano. Fu decretato lo stato d'assedio.

LA RICCHEZZA MOBILE

Per la sua importanza e valore, di opportunità, riproduciamo dal *Bacchiglione* la seguente corrispondenza particolare da Roma 30, ricca di dettagli e di notizie interessantissime.

« La seduta di ieri è cominciata con una dichiarazione importante fatta dal presidente della Camera. Avendo chiesto l'on. Ercole perchè non si trovasse all'ordine del giorno la legge sulla ricchezza mobile, che nell'interesse dei contribuenti è desiderabile venga discussa nella presente sessione, il Crispi gli rispose che la Camera non verrà prorogata prima d'aver votata quella legge. Però, siccome è probabile che votata quella, i deputati se ne vadano, e manchi il numero legale per le sedute, egli l'ha riserbata per l'ultima, e non la porrà in discussione se prima non sono votati i bilanci e tutte le altre leggi secondarie; che i deputati potrebbero sentirsi tentati di rimandare a dopo le vacanze estive.

È una dolce violenza che il presidente usa alla Camera, nell'interesse *dei lavori parlamentari*, ed è lecito desiderare che produca buon risultato, perchè a novembre non *ci sarà ingombro* di lavori arretrati, e si potrà dar mano a qualcuna delle leggi *organiche*, le quali, a cominciare dalla comunale e provinciale, sono rimaste a dormire, parte per indolenza del ministero, parte per pigrizia dei relatori.

Tornando alla legge sulla ricchezza mobile, è naturale che i deputati della Maggioranza desiderino di discuterla sollecitamente. Varnamo già riassunto le disposizioni principali, le quali arrecano un miglioramento sollievo ai contribuenti, poichè si riassumono nella elevazione del minimo imponibile e nella riduzione concessa ai redditi minori. Elevazione di minimo, evidente, pare che non ci sia, e non c'è nel senso assoluto, ma c'è nel senso relativo. Oggi il minimo imponibile è di 400 lire; e sino alle 500 si accorda una detrazione, quindi si può dire che questo minimo, oltre il quale la tassa viene applicata normalmente, sia di 500 lire. Colla nuova legge sarà di 800, quantunque l'imposta si riscuota a cominciare dai redditi dalle 400 alle 500 lire, perchè a questi si applica una detrazione di 250, mentre se ne applica una di 200 ai redditi dalle 500 alle 600, una di 150, ai redditi dalle 600 alle 700, ed una di 100 ai redditi dalle 700 alle 800 lire. È quindi dalle 800 lire in su che si pagherà la tassa normalmente, e per questo si dice che il minimo imponibile verrà elevato ad 800 lire.

Tutte queste cifre non vi darebbero un'idea completa dei vantaggi che potrà arrecare la legge. Ma questi si compendiano in uno specchietto d'una certa evidenza. Eccovi questo specchietto, nel quale è registrata per i varii redditi la somma che si paga ora, e quella che si pagherà colla legge nuova:

Reddito	Imp.ᵃ attuale	Imp.ᵃ secondo la legge nuova
400,01	39.60	19.80
500	52.80	33.00
600	79.20	52.80
700	92.40	72.60
800	105.60	92.40

È lecito desiderare di più, ed io lo desidero a vantaggio *dei contribuenti, ma anche* questa riduzione è qualche cosa, tanto più che ridonda non a beneficio di pochi, ma ad utile di molti contribuenti. Sino alle 400 lire, i contribuenti sono 175,921, ed *ai questi vien fatta* la riduzione del 50 per cento. Dalle 400 alle 500, ce ne sono 39,490, ai quali si accorda la diminuzione del 38 per cento. Dalle 500 alle 600, vi sono 39,973 contribuenti ai quali è concessa la riduzione del 34 per cento. Dalle 600 alle 700, sono 16,585, con una riduzione del 22 per cento, e dalle 700 alle 800 vi sono altri altri 19,555 contribuenti che godranno la riduzione del 12.50 per cento.

Qui non si ferma il vantaggio, poichè *le disposizioni* della legge riguardano la cifra imponibile, non la cifra totale del reddito. Dicendo che tutti coloro che hanno uno stipendio di 1280 lire all'anno, sono compresi *nel beneficio. Sapete che la legge* stabilisce le categorie dei redditi, e tassa soltanto una parte dei medesimi? Per gli impiegati, l'imponibile è rappresentato dai soli 5/8 dello *stipendio, e così per tutti* quelli che ritraggono la vita dal lavoro, quindi l'imponibile d'un impiegato che abbia lo stipendio di 1280 lire, è appunto di 800 lire, e viene compreso tra quelli che godono la riduzione del 12.50 per cento.

Il meccanismo di questa legge è sufficiente, credo, a spiegarvi perchè i deputati sentano una certa premura di votarla. Essa è una lieve riparazione agli errori commessi negli ultimi due mesi, durante i quali si sono votate molte spese ed anche una nuova imposta. Almeno non si troveranno colle mani vuote davanti ai loro elettori, e questo essi desiderano in singolar modo. Ed è di un tale sentimento che si giova il Crispi per *spingere i lavori parlamentari*, e trattenere i deputati a Roma sino alla metà di Giugno.

Per quell'epoca si fa conto di prorogare la *Camera; e se debbo prestar fede alle voci che circolano*, la proroga del Parlamento dovrebbe essere foriera di avvenimenti importanti. Si ritiene che l'onor. Depretis si sia deciso a modificare il gabinetto, in modo da rispondere meglio ai desideri della sinistra. Secondo le voci che corrono, ne uscirebbero il Mancini ed il Melegari per ragioni di salute, ed il Nicotera per motivi inutili a dirsi. A questo patto, sembra che lo Zanardelli continuerebbe a far parte del ministero.

CORRIERE NAZIONALE

La nostra squadra si raccoglierà fra pochi giorni ad **Ancona**.

Il *Giornale Militare* pubblica una serie di decreti reali relativi all'applicazione della legge sulla nuova **circoscrizione militare** che sarà messa in vigore oggi.

Si dice che per voto della Commissione incaricata all'esame degli organici definitivi degli **impiegati**

Appendice del NUOVO FRIULI 48

LA FORZA DEL DESTINO

Novella Spagnuola

(dalle memorie d'un avvocato)

VIII.

Pastora, la quale non sapeva nulla dell'imbarazzo di Diego, e nemmeno sospettava della resistenza che egli aveva opposta all'idea di prendersela in groppa sul proprio cavallo, s'era accomodata a tutto agio sulla sella, aveva assestate bene e meglio le proprie gonnelle, e quando Diego montò alla sua volta sul cavallo, non parve punto scompigliata nel sentirsi come stretta tra due braccia che reggevano, con mirabile sicurezza, il freno del generoso destriero.

Il segnale della partenza fu dato, e due minuti dopo il cavallo che portava Diego e Pastora s'era lasciati addietro tutti i ronzinanti della festosa comitiva.

Diego Mena, noto nel villaggio sotto un solo nome, quello di Diego *Callado* che gli avevano meritato la sua ritiratezza e la sua taciturnità, era giunto all'età di venticinque anni sempre sotto l'impressione della terribile catastrofe che l'avea colpito nel cuore, quasi al limitare della vita. Egli era rimasto solo al mondo, e niente era mai venuto ad interporsi fra lui ed il suo dolore.

Ma appena egli sentì al contatto di quella bella creatura, tanto bella, tanto gentile, vivace, a lui sembrò che una dolce e vivificante brezza primaverile venisse a riavvivare la sua esistenza, come avviene del fiore che si schiude al sol di maggio.

Per qualche tempo essi restarono silenziosi. Ma d'un tratto:

— Rimarrete lungo tempo ad Utrera? — domandò Diego con uno sforzo.

— Un mese, — rispose la bella fanciulla.

— Non molto, in verità...

— Oh mio padre troverà anzi che è troppo!

— Vostro padre? è naturale. Ma sarà egli solo vostro padre, a contar con ansia i giorni della vostra assenza?

— E chi dunque vi penserebbe?

— Oh chi? — rispose Diego con voce tremante: — un'amante, per esempio...

— Un'amante?

— Già. Hanno pur occhi quelli d'Aracena.

— Sicuro che gli hanno, ma... non potrebbe darsi che io invece non avessi orecchi?

Successe una pausa.

— Siete dunque di contentatura molto difficile, voi? — disse dopo un momento, Diego, con voce più tremante ancora.

— Sì e no — rispose Pastora.

— Non è una risposta questa, o piuttosto son due risposte che si contradicono.

— To... o che v'interessa, a voi, d'averla, una risposta?

— Può darsi.

— Brava, adesso tocca a me dirvi che, con questo non mi date nè una, nè due risposte.

— Oh insomma, — disse Diego, con accento quasi risoluto, — rispondete: siete dunque tanto difficile ad accontentarvi, che nessuno dei bei giovanotti d'Aracena, sia riuscito a piacervi?

— Vi preme forse che io dica: no?

— Non so... non so cosa io possa, cosa debba desiderare, ma...

— Ma?

Diego tacque.

Dopo un momento: — Mi conoscete dunque, voi? — domandò timidamente.

— Sì, e voi pure conoscete me — rispose Pastora.

— Chi ve l'ha detto?

— Qualcuno che non vuole ingannarmi, un'amico...

— Ed io pure, — parlò Diego, — ho un amico che non m'inganna mai, e questo amico mi dice che mai il sorriso d'una bella fanciulla allieterà la mia misera vita. Sono tanto melanconico...

— Ed io invece tanto allegra, che non dovrei mai interessare chi non lo sia al pari di me.

— Oh fosse pure così! — esclamò Diego sospirando.

— Grazioso! molto grazioso, davvero! — saltò su, scherzosamente, Pastora — Ah, dunque, voi non vorreste che io vi piacessi?

— E voi... e voi, vorreste forse piacermi?

— To: forse che alle stelle non piace brillare?

— Oh, siate la mia stella, dunque, Pastora. Volete esserlo?

— Io non voglio nulla, io. Se lo dovessi essere, credo che lo sarei anche senza il concorso della mia volontà.

— No: a me non piacerebbe così: è il consenso al mio amore che io vi domando.

— Non si domanda il consenso: lo si merita.

— Come? come? ditemelo, Pastora.

— E questo non si dice: bisogna saperlo indovinare.

Essi erano arrivati. — V'è — sussurrò Diego all'orecchio della bella fanciulla, — una finestra della casa dello zio Blas, che dà sul vicolo: l'aprirete voi, Pastora?

— Staremo a vedere: — rispose la fanciulla.

— Nulla più che una speranza?

— Oh mi par bene che potreste accontentarvene, signor pretenzioso, — disse Pastora, balzando leggermente a terra: — Grazie, Diego. È una brava bestia il vostro puledro.

— Troppo veloce, Pastora.

La fanciulla lo salutò colla mano, ed entrò, correndo, in casa. Diego si allontanò. Quella sera egli, il vago giovanotto sempre triste, sempre concentrato, sentì una gran voglia di canticchiare una canzoncina, d'amore che aveva sentita le mille volte, senza mai pensar ad impararla. Eppure egli la sapeva e la cantò.

— To: è Diego Callado quello là? — domandò una fanciulla ad altre che le stavano intorno.

Una risata generale accolse la domanda della fanciulla: — O come vuoi che possa esser Diego, se canta? — Fu questa la risposta che ricevette.

Eppure era Diego il silenzioso, e cantava.

(Continua)

civili dello Stato, molti vecchi impiegati verranno messi a riposo.

I pellegrini presenti a **Roma** si calcolano a venti mila. In Vaticano sono stabilite delle udienze di pellegrini a tutto giugno.

In otto Comuni della sotto-prefettura di **Aosta** si sono trovati dei depositi di amianto e si spera di trovar modo per rendere utile tale scoperta.

Dicesi che il posto di direttore del Collegio militare di **Napoli** possa esser dato o al tenente colonnello Mocenni o al colonnello d'Ayala.

Due distinti ufficiali del nostro **Stato maggiore** sono partiti per la Germania con una missione segreta. Informazioni particolari recano che la missione dei due ufficiali consisterebbe nel fare una considerevole provvigione d'armi per conto del nostro governo. Questi ufficiali sono partiti con tali lettere commendatizie che avranno l'adito libero anche nei più segreti arsenali militari di Germania.

Da qualche giorno si approvigionano le principali nostre **piazze forti**. Il comandante militare di Piacenza ebbe l'ordine di apprestare un parco d'artiglieria d'assedio e di provvedere numerose vetture per l'ambulanze.

CORRIERE ESTERO

Tchernajeff è stato nominato comandante d'una brigata dell'armata del **Caucaso**.

Il conte Zichy, ambasciatore d'**Austria**, è stato *ricevuto in* udienza dal Sultano.

Si fanno a **Jassy** grandi preparativi per il ricevimento dello Czar.

Mac-Mahon ha fatto mettere sotto processo parecchi giornali radicali. Dicesi che, a Camera chiusa finirà coll'attivare qualche legge eccezionale contro la stampa. — Perchè no, il bastone? De Broglie e Fourtou sarebbero capacissimi di prestarsi.

Si crede che a Mac-Mahon vogliasi far succedere nella presidenza della Repubblica il **Gambetta**.

Muhtar pascià fu dimesso. Il Consiglio di guerra deciderà s'egli abbia organizzato un corpo d'armata di 66,000 uomini, o se questo non consiste che soli 31,000 soldati.

Il **Parlamento turco** vuol dichiararsi in permanenza, e costringere il Sultano a partire per Adrianopoli. Il Ministero vi si oppone.

Muhtar pascià, secondo un'altra versione, si è dimesso dal suo comando delle truppe in Asia.

Alla testa della congiura scopertasi a **Pera** stavano Ismail bei, Governatore di Tulscia, e un effendi capo divisione al Ministero degli esteri, che fu tosto sospeso ed esiliato a Brussa.

Si ha da **Belgrado** che venne constatata una lesione dei confini da parte dei Turchi. Essi s'impossessarono di Ada-Bajuklic, vi uccisero i contadini e fecero bottino di quanto cadde loro sotto mano. Fu nominata una Commissione, incaricata d'una inchiesta in proposito. Due monitori austriaci erano presenti all'accaduto.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 31 maggio.

(nostra corrispondenza)

Vi narro un fatterello che caratterizza mirabilmente la nostra situazione.

La sera del 28 corr., poco dopo le dieci, un onesto e pacifico cittadino fu aggredito, a mezzo il ponte sul Natisone, da un giovinastro avvinazzato, di mala fama, accattabrighe notissimo, stato *processato tre volte* per atti di violenza. Il povero galantuomo, cui era toccato quel brutto incontro, ebbe il suo da *fare a difendersi. Non si scherza: le* botte venivano giù come la tempesta, accompagnate dallo sbraciare di un sacco del fiume, e del mettere ora una mano ora l'altra nelle tasche in cerca, evidentemente, di un'arma, che il *furfante*, a quel che se ne dice, è solito portar seco.

Quando e come Dio volle riescì all'aggredito di mettersi in salvo.

Fin qui nulla di nuovo, direte voi. D'accordo! Anzi aggiungo che i galantuomini a queste cose ci hanno oramai fatto il callo — e si chiamano ben fortunati se riesce loro di portar a casa alla sera la pelle intatta.

State mo' a sentire il resto.

Nel domani quel signore cui era toccato la sera innanzi il bel complimento che vi ho narrato, si trovava dal R. Commissario a denunciare il fatto, quando si presenta nell'ufficio un impiegato municipale, che porge una carta al Commissario, richiedendone il *visto*! Ve la do in mille a indovinare che cos'era quella carta! È inutile che ci pensiate su; ve lo dirò io. Era un *certificato* di buona condotta *morale e politica* che il Sindaco, o chi per esso, rilasciava all'aggressore della sera innanzi, al pregiudicatissimo individuo, noto a tutto il paese e alla giustizia per i suoi pessimi precedenti. Il Commissario, naturalmente, rifiutò il suo *visto*. Notate poi che quel certificato non era accompagnato, come si fa sempre in simili casi, dalle *fedine* criminale e politica! Perchè? Mah!....

Se mi concedeste tutte quattro le pagine del giornale, io mi metterei adesso a commentarE il fatto, ma tanto spazio voi non potete concedermi, e io taccio piuttosto che dire a mezzo. D'altronde tutti quelli che non hanno abdicato al senso comune possono farseli da per loro i commenti.

Però non posso trattenermi dal manifestare almeno un'idea che mi si è cacciata nel capo. Quell'*uomo avanti di ottenere quel certificato deve aver* subito un interrogatorio in Municipio — e deve aver risposto così:

In fatto di *morale* e di *politica*, io me ne intendo a un dipresso come loro signori:

In fatto di *pubblica sicurezza*, mi basta che nessuno bastoni me e loro signori;

In fatto di *religione*, sono papalino come loro signori!

Dies Irae.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Reduci patrie battaglie. Domani alle ore 11 ant., come abbiamo annunciato, avrà luogo nella Sala Cecchini, una generale adunanza alla quale sono invitati tutti i reduci delle patrie battaglie della provincia, per proclamare ed inaugurare la costituzione della Società, col seguente ordine del giorno:

1°. Approvazione dello Statuto.

2°. Nomina delle Cariche.

Crediamo bene riportare la chiusa del bellissimo appello che la onor. Presidenza della Società dei veterani 1848-49 faceva nel 25 maggio decorso e che noi già pubblicammo: « L'istituzione di questo sodalizio gioverà a tener viva la memoria di nobilissime gesta; nel mutuo soccorso offrirà incentivo potentissimo di affratellamento fra i militi superstiti, e conserverà sempre più viva la sacra fiamma dell'amor di patria.

« I reduci friulani, concorrendo numerosi all'indetta adunanza, renderanno veramente solenne l'inaugurazione della Società ».

Consorzio Filarmonico Udinese. Ripubblichiamo il programma dell'annunciato straordinario Concerto istrumentale che avrà luogo, a cura del Consorzio filarmonico udinese, al Teatro Minerva nella sera di domenica 3 corr. — Il ricco programma dell'Concerto e la valentia degli esecutori ci fanno sicuri che domenica sera i nostri concittadini non mancheranno di assistervi in gran numero.

Ecco il programma:

Parte prima.

1. Sinfonia a piena orchestra, nell'opera la Fanciulla delle Asturie, del maestro Secchi.
2. Fantasia per pianoforte, nell'opera Ernani, eseguita dalla Signorina Corinna Brusadola, del maestro Prudent.
3. Gran fantasia concertata per soli strumenti d'arco, composta espressamente dal Socio Protettore Signor Mario Michieli.
4. Gran marcia dell'Incoronazione, nell'opera il Profeta, a piena orchestra e banda, del maestro Meyerbeer.

Parte seconda.

5. Sinfonia nell'opera Semiramide, per banda, del maestro Rossini.
6. Fantasia per violino, nell'opera il Trovatore, con accompagnamento di pianoforte, eseguita dal maestro Signor Giacomo Verza.
7. Sinfonia a piena orchestra, nell'opera i Promessi Sposi, *del maestro Ponchielli.*
8. Meditazione sul preludio di Bach per soli strumenti d'arco, armonium e pianoforte, del maestro Gounod.
9. Gran marcia originale concertata a piena orchestra, banda e fanfara, del maestro Meyerbeer.

La direzione del Concerto è affidata ai Signori maestri G. Verza e L. Bufalotti.

Accompagnerà al piano la Signorina C. Brusadola, che gentilmente si presta.

Viglietti d'ingresso L. 1 — Un palco L. 5 — Sedie riservate Cent. 50.

I viglietti sono vendibili sin d'ora presso i negozi Gambierasi e *Barei* in Via Cavour, *Cantù e Bolognì*, parrucchiere Bonetti, e Merceria fratelli Zuccaro in Mercatovecchio; Trattoria al Pellegrino e Caffè Corazza in Via della Posta.

Festa Nazionale. Ricorrendo domani l'anniversario dello Statuto la Giunta Municipale, seguendo la massima adottata in passato, di celebrarlo con opere di beneficenza, ha stabilito in occasione della stessa di *erogare i fondi all'uopo messi a sua* disposizione dal Consiglio Comunale, come in appresso:

L. 1000 alla Congregazione di Carità — L. 1300 per le scuole Giardini dell'Infanzia — L. 400 per gli *Ospizi Marini*.

In detta giornata alle ore 11 a. m. avrà luogo nella Sala maggiore della Residenza Municipale, la estrazione delle grazie dotali che annualmente sono distribuite a donzelle maritande; sarà dato un scelto concerto dalla banda cittadina, ed il Teatro Minerva sarà illuminato completamente a spese del Comune durante il trattenimento offerto dal Consorzio Filarmonico.

Processioni. Ci si dice che siano state avanzate domande alla Prefettura di fare domani delle processioni per solennizzare il giubileo papale.

Raccomandiamo al nostro Prefetto di riflette[re] molto prima di accordare il permesso di tali pr[o]cessioni, le quali non si risolvono che in dimost[ra]zioni, provocazioni e cause di disordini. A que[sto] proposito troviamo nel *Secolo* il seguente dispac[cio]:

Modena, 31 maggio. Avvenne quest'oggi un'i[m]ponente dimostrazione contro la processione fa[tta] nelle pubbliche vie col permesso del prefetto. [La] cittadinanza è indignata della tracotanza clerical[e e] della condiscendenza del prefetto.

Programma dei pezzi musicali che saran[no] eseguiti dalla banda municipale nel giorno di [do]mani 2 giugno alle ore 6 pom. in Mercatovecch[io]:

1. Marcia		M.° Arab[ito]
2. Mazurka « In agguato »	»	id.
3. Finale « nell'opera La Forza del Destino »	»	Verd[i]
4. Valtzer « 77 »	»	Arab[ito]
5. Sinfonia « Gazza Ladra »	»	Rossi[ni]
6. Potpourri « nell'opera Faust »	»	Goun[od]
7. Polka « Lady Lift »	»	Arab[ito]

La regina delle frittate. La sorte capricciosa non riserva esclusivamente i suoi [colpi] tragicomici alle sole costole dei figli di Adamo.

Un treno, in Baviera, or fan pochi giorni, entrando [in] stazione, sofferse un così terribile urto che tre vag[oni] mandarono a rotoli il contenuto. E il conte[nuto] era nient'altro che un trenta mila franchi di u[ova] che per l'urto andarono dal primo all'ultimo, [non] mica in fumo, ma in semplice broda.

L'immensa frittata, di su per giù 600,000 u[ova], è facile d'immaginarla, e i buoni bavaresi ci [ac]corsero in folla, onde ammirare la liquida ecatom[be].

Ogni giorno una. Un consiglio alle b[uone] massaie.

Una serva di mia conoscenza ha trovato un me[zzo] ingegnosissimo per avere la cacciagione ed il pe[sce] freschissimi.

— *Io sono cuciniera nella tale Pensione* — d[ice] lei alla venditrice — mi occorre quindi del pe[sce] a prezzi vantaggiosi. C'intendiamo!.... Avesse qu[al]che giorno di più, non importa. I pensionari pag[ano] così male!

La venditrice, ammiccando, le segna il pe[sce] stantio, e allora la serva.... piglia l'altro, il fres[co].

La inaspettata ed improvvisa notizia che io [ho] perduto un amico a cui era stretto da sentim[enti d'af]fezione, da vera stima, da gratitudine sincera, [mi] oppresse l'animo di dolorosa tristezza. — Perdo[na], o povero amico, se oggi soltanto io prendo la pe[nna] e tento che la mente possa dirigere il mio an[go]sciato cuore. — Conte **Lodovico Giusep[pe] Manin**! sia pace alla tua bell'anima!

Progenie di un casato nobile ed illustre, collo[cato] dalla sorte in una elevata posizione, il Conte **M[a]nin** si studiò per tutta la sua vita di porre [la] sorte di cui godeva a giovamento del suo pae[se d']adozione, che fu il Friuli. — Con mente elev[ata e] *con sano criterio, offrì le sue gratuite* prestazi[oni] qual magistrato, rendendosi benemerito, in m[odo] speciale del povero che confidente a lui ricorr[eva] o ne riportava il conforto di aver trovato chi [be]nevolo e premuroso avea sentito i suoi bisogni. Ed amava il povero. Soleva dire che, se il capri[ccio] della sorte avea marcato una distinzione nella [so]cietà, era dovere nei privilegiati di render m[eno] dolorosa e pesante una fatale distinzione. — S[ana] massima che generalizzata, potrebbe confor[tare] quella gran parte dell'umanità che langue. — il Conte **Manin**, per quanto lo comportavan[o i] suoi mezzi, la metteva in attuazione. — Incor[ag]giava gli artisti, sovveniva i poveri, confortava [gli] sgraziati; trattava con cortesia, con ammirabile c[on]fidenza coi figli del popolo. Lamentava solo che [non] potea fare quanto il suo cuore gli dettava. E[d]

IL PROCESSO GAZZARA

4

Corte d'Assise di Napoli

Quinta Udienza.

La folla è strabocchevole; la tribuna delle signore affollata così, che il presidente prega un ingegnere ad esaminare se vi sia pericolo. L'ingegnere dà un giudizio rassicurante. Le signore.... respirano. L'entrata della folla nella sala è davvero precipitosa. S'odono molti urli; probabilmente qualcheduno è rovesciato e calpestato.

Pres. Chiamate il testimone Palazzo. (*Mormorio segni d'attenzione*).

L'usciere annunzia che il testimonio Palazzo non è presente, ma dopo pochi minuti il testimone entra, scortato da un portiere. (*Altri movimenti, segni di attenzione*).

Il testimone Palazzo veste da abatino con soprabito nero e cappello di prete. Porta al *gilet* una catena di metallo. È bruno e spiacente di viso; ha il naso camuso e il mento rotondo. Entra con aria sfacciata, e sfacciatamente guarda intorno, quasi sfidando il pubblico, *che mormora al suo passaggio* e che dice: ecco il monaco, ecco l'amante della Gazzarra!! L'agitazione è al colmo; il presidente ristabilisce il silenzio e poi esclama:

Pres. Diteci come andò il *furto* commesso in vostro danno da Giuseppina Gazzara.

Test. Io abitava in via S. Petrella in casa di Caterina Abate con una giovinetta che mi assisteva, e che si chiamava Giuseppina Gazzara. Un giorno uscii verso le 24 ore, e poi tornai. La padrona di casa mi disse che la Gazzara era uscita. Aspettai, credendo che la porta della mia stanza fosse chiusa, ma era aperta. Entrai, vidi il baule aperto, ad onta che avesse un magnifico *catinaccio* (*sic*).... « Chi è venuto qui? » dissi a Caterina Abate. « Nessuno. » « E quando è uscita? » « Poco prima.... ed andava in fretta. » Mi querela la polizia a notte avanzata fece una visita in casa dei genitori. L'indomani si fece il verbale. Dalla cassa trovai mancanti 7 mila lire in carte-monete e titoli di rendita. In tutto 13 mila lire.

Ricevei una lettera in cui mi si insultava anche dopo avermi rubato. « Per Dio, voglio far rovinar il *mondo*! » dissi. (*Sensazione nel pubblico*). Dopo pochi giorni uno studente, D. Ernesto Paglia mi restituì il titolo della mia pensione e volle mezzo franco. Era un altro camorrista!

Pres. Sospettaste che vi furono complici?

Test. Giuseppina era incapace di rubarmi da sola! Io lo dissi anche alla madre, ed aggiunsi: « io non mi dolgo del denaro perduto, mi dolgo che qualche assassino, qualche briccone (*sensazione*) l'ha sedotta!

Pres. E non aveste sospetti?

Test. Prima no, io non sapeva che era questa canaglia (*mormorio*) di D. Salvatore Daniele....

Pres. Ma altri sospetti ne aveste?

Test. Moltissimi.... A poco a poco li dirò.... Io era intimo amico con questo Salvatore Daniele. Giunsi in Napoli nel 1861, conobbi Sensale e quindi feci amicizia con Daniele. Col Sensale ci *vedevamo ogni mattina*. Daniele io lo vedeva sempre con Sensale; credetti che fosse suo parente; quindi fin dal 1863 e 1864 divenni suo amico. Partii per l'America; al ritorno il Daniele mi fece visita.

Un giurato. Alzate la voce.

Test. La voce mia si sente!... Ho spirito e coraggio sapete?... Anzi lasciatemi guardare questo galantuomo. (*Guarda Daniele e fa un gesto col dito.*)

Avv. Placido. Signor presidente! la difesa non può restare indifferente a queste scene!

Test. (all'avvocato). Egli (accennando Daniele) mi ha ferito il cuore! (*Mormorio*).

Avv. Placido. E voi feriste l'onore di una famiglia! (*Bene*).

Test. Volendo partire nuovamente per l'America raccontai al Daniele che volevo fare alcune operazioni di Borsa: gli dissi che avevo venduto alcune cartelle tunisine. Un altro giorno feci un'altra operazione di vendita e la sera narrai anche ciò al Daniele. Quindi, siccome tutto ciò era noto, giudico che Daniele fu proprio l'autore del furto, perchè quella giovanetta non fu che uno strumento. Un giorno la Gazzara mi disse: « Don Giuseppe, mi hanno detto che voi mi volete abbandonare. — È falso, risposi, è falso! » Io non sono un mariuolo. E difatti io voleva andare in America ed al ritorno avrei risarcito al danno fatto.

Pres. E come? Volevate sposarla?

Test. Sicuramente. Voleva rendere felice quella giovanetta. (*Mormorio, sensazione*).

Pres. Salvatore Daniele e la madre sono venuti mai in casa vostra?

Test. La madre no. Daniele è venuto a portarmi una coltre che io chiesi alla madre della Gazzara. Però Peppina mi diceva: « È venuto Salvatore a visitarmi ». Egli dunque veniva quando io non era in casa.

Pres. Dopo il furto vi siete incontrato più col Daniele?

Test. Ah.... (ricordandosi) ricordo benissimo che nella sera in cui mi fu commesso il furto non vidi il Daniele! L'ho incontrato poi, ed egli come un ipocrita, mi compiangeva e si mostrava dolente.

Mi sono recato alcune volte a visitare il Daniele in casa del Sensale; questi però erano allora lontani; in casa c'era il solo Daniele. Ebbene, questi dove mi riceveva? Nella cucina. Ora comprendo il perchè: allora il cadavere di *Peppinella* era dentro! (*Sensazione*).

Dirò ora un altro fatto importante. Promisi 500 lire a colui che mi avesse fatto scoprire l'abitazione della Gazzara. Un giorno venne da me un portinaio, il quale voleva il denaro prima. Io non volli; ma uscii di casa turbato. Mi recai in casa del Daniele e gli dissi l'accaduto. Daniele mi ricevè nella solita cucina e mi sconsigliò di non dare il denaro pr[ima] che mi fosse indicata con precisione la casa [della] Gazzara. Allora, egli teneva la sfortunata in q[uella] stanza!

Prima di ripartire per l'America io voleva [nomi]nare il Daniele mio procuratore. Egli mi risp[ose]: « Non sarebbe meglio nominare qualche altro? » [E] siccome io gli feci premura, egli costantemen[te] rifiutò.

Avv. Placido. Signor presidente! Il testimo[ne] ha fatto lezione di morale e di onestà. Ora la [C]. si permette di domandargli come la giovinetta G[az]zara si trovava in casa del testimonio?

Avv. Filotico si oppone.

Test. Io ve lo dirò.... (con ira) io ve lo [vo' di]re!

(Narra la storia già nota della sua convivenza [in] casa della Gazzara. Aggiunge le seguenti circost[anze] nuove, cioè che la giovinetta, temendo un suo [fra]tello discolo, fuggì di casa e chiese ricovero a [lui]. Egli l'accolse).

Pres. Andavate vestito alla borghese?

Test. Sì, io vado vestito come voglio. (*Mormor[io]*).

Un giurato. Durante la vostra relazione col [Da]niele questi ha posseduto cartelle di rendita?

Test. Mai.... egli vestiva come un pezzente [di] S. Gennaro. (*Risa*).

Pres. In quale epoca Daniele vi riceveva [in] cucina?

Test. Dopo otto o dieci giorni dal dì in cui [mi] fu rubato. Ebbene, signor presidente, domanda[te a] Daniele quanto tempo dopo il furto incontr[ò la] Gazzara?

Acc. (è pallidissimo). Dopo una diecina di gio[rni].

Test. E perchè, essendo noi intimi amici, [non] me ne fece avvisato?

Pres. Queste osservazioni non spettano a voi.

Avv. Tarantini. Presidente, noi non siamo [qui] per togliere le curiosità al signor Palazzo. (*Bene*).

(*Continua*)

quel cuore si erano scolpiti nobili sentimenti, e generosi di modo che egli dietro codesti dettami camminò la sua via senza neppur badare se a dritta o a manca si fosse trovato alcuno che non lo [illegible] anche lo avesse mal compreso.

[illegible] perduta quell'anima benedetta! Ma [illegible] marmo che serra la sua spoglia per [illegible] quelli che furono da lui beneficati, per la riconoscenza di quelli che ebbero l'avventura [illegible] confidenziale benevolenza, sia leggiero dal dolore degli amici che ne piangono la perdita e porteranno di lui un ricordo eterno.

Questa povera ricordanza sacrò dovere di chi la detta, possa lenire il dolore della sventurata famiglia alla quale sentitamente si associa.

30 maggio 1877.

G. E.

POSTA DEL MATTINO

Il *meeting* promosso dal Comitato repubblicano di Roma per protestare contro la reazione clericale è stato aperto a mezzogiorno di ier l'altro al Teatro Apollo. Eravi folla immensa, molte signore, alcuni deputati della estrema sinistra, i rappresentanti della stampa; molti sodalizi che avevano fatta adesione erano rappresentati dalle loro bandiere.

Il segretario diede conto di 271 adesioni e di molti altri telegrammi.

Si lessero fra gli applausi lettere di Saffi, Campanella e Garibaldi.

Parlarono Lunari in nome del circolo repubblicano; Lizzani in nome degli Operai Fratti in nome della Scuola Mazzini; Armando Levy, francese, in nome della patria di Voltaire, ed infine il deputato Bovio. Tutti furono applauditissimi.

Votata la chiusura della discussione, l'on. Pantano propose la seguente mozione:

« Il popolo italiano dinanzi alla reazione clericale, la quale attualmente raccoglie le forze per combattere la civiltà e restaurare un passato che la scienza e la coscienza dei popoli condannarono, oggi convenuto in solenne comizio qui in Roma dinanzi al Vaticano, afferma di nuovo in nome della tradizione e della coscienza popolare il diritto e la decisa volontà di respingere qualunque attentato contro la libertà e l'unità della patria; convinto che il privilegio religioso è garanzia del privilegio politico; confida nell'avvenimento del popolo.

« Alla democrazia francese che è minacciata dalla reazione invia un cordiale saluto e la solenne promessa di fraterna solidarietà. »

Si approva ad unanimità e fra gli applausi.

Scrivono da Roma 30 al *Bacchiglione*:

Stamane all'ambasciata inglese giunse una gravissima notizia: I due corpi d'armata che l'Inghilterra *teneva pronti alla partenza pel teatro della* guerra, avrebbero ricevuto l'ordine d'imbarco.

Le disposizioni prese fanno credere che questa spedizione sia diretta verso l'Egitto.

In questo momento vi è uno scambio attivissimo di dispacci fra Roma e Berlino. La presenza a Roma del conte Benningsen non è punto estranea a questo comunicazioni.

Dalla *Ragione*:

Trieste, 31. — Annunciasi una grande vittoria dei turchi a Karakilossa. I Russi sarebbero respinti, con perdite gravissime.

TELEGRAMMI

Parigi, 31. — Il *Moniteur* non vede quali motivi potrebbero modificare l'intenzione espressa sovente, da Mac-Mahon di non ritirarsi prima che spirino i poteri nel 1880; soltanto nel caso che le due camere fossero ostili potrebbe esaminare se deve dimettersi. Il *Moniteur* spera i buoni risultati delle future elezioni. Il *Temps* assicura che la risposta alle proposte inglesi è assai conciliante. La commissione incaricata di preparare il trattato di commercio colla Francia e l'Italia si è riunita oggi nel gabinetto di Decazes.

Londra, 31. — *Comuni.* — Sanfort domanda che comunichisi le conversazioni di Salisbury con Decazes e Bismarck ommesse nel libro azzurro. Bourke rispondendo dice che la politica futura dell'Inghilterra negli affari d'Oriente dipenderà completamente dalle circostanze; ma non crede che la Russia od altra potenza possa pensare di stabilire le condizioni di pace sopra basi che non avessero il *consenso* di tutta Europa. Allorchè la questione della pace verrà in discussione sarà indubbiamente una questione d'Europa. Le potenze europee dovranno considerare se hanno diritto di partecipare a queste deliberazioni. Bourke ricusa di comunicare le conversazioni domandate avendo un carattere confidenziale benchè non siano allarmanti; non dice se la Russia propose di localizzare la guerra, ma dichiara che l'Inghilterra non respinse le comunicazioni della Russia. Sanfort ritira la mozione.

Elcho dice che il governo deve star pronto a far fronte a tutte le eventualità di guerra. Hardy risponde che era meglio non sollevare tale questione ma poichè fu sollevata dichiara che il suo dovere imponegli di star pronto per ogni evento che mentre mantiene l'esercito sul piede di pace non dimentica le complicazioni che possono sorgere ma spera non ne sorgerà alcuna, tale da cambiare la situazione del paese.

La grande riunione dei liberali a Birmingham decise di formare un'associazione generale per facilitare l'organizzazione del partito e diffondere nel paese i principii liberali.

Pietroburgo, 31. — Il telegramma turco annunziante la rioccupazione di Ardahan è evidentemente inesatto. I telegrammi da Tiflis datati da oggi, non ne fanno alcuna menzione.

Bukarest, 31. — E smentito assolutamente che le batterie rumene abbiano bombardato l'ospitale di Widdino.

Londra, 1. — Il *Daily News* pubblica una nota della Porte che avverte i naviganti della sua *intenzione di porre le torpedini in certe parti dei* Dardanelli e della baia di Smirne.

Al *meeting* d'ieri a Birmingham presero parte 30 mila persone. Gladstone propose di dichiarare che la Turchia non ha nessun diritto all'appoggio dell'Inghilterra.

Domandò lo scioglimento della Camera per appellarsi al paese contro il Gabinetto.

ULTIMI

Roma, 1. — *Senato del Regno.* — Brioschi annunzia una interpellanza al Ministro dell'interno sopra il *meeting* di ieri. Svolgerassi domani.

Discussione sul progetto della istruzione obbligatoria. Tabarini relatore confuta le obbiezioni contro il progetto, e spiega varii emendamenti proposti dall'ufficio centrale.

Coll'assensione del ministro approvasi un ordine del giorno di Rossi A. per la formazione e pubblicazione del Regolamento concernente i delegati scolastici. La discussione generale è chiusa. Approvansi con alcune modificazioni gli articoli fino al 6.°

Roma, 1. — *Camera dei deputati* — Oggi la Camera tiene due sedute. Nella prima prosegue la discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione. Il capitolo concernente il materiale delle regie università da occasione a Morana di far istanza perchè provvedasi finalmente all'ordinamento della clinica e del gabinetto anatomico della Università di Palermo.

Coppino risponde promettendo che sarà fra breve soddisfatto al bisogno.

Il capitolo relativo alle accademie e istituti di belle arti, somministra a Martini argomenti di ricercare a che giovino le spese che per esse fannosi dallo Stato. Crede che non si reca vantaggio all'arte e nemmeno agli artisti se non forse ai mediocri.

Secondo la sua opinione sarebbe utile di abolire le accademie mantenendo soltanto le scuole di disegno e rivolgere le ragguardevoli somme che per esse oggi spendonsi a migliorare la conservazione dei monumenti artistici ed incoraggiare e premiare gli artisti che veramente promettono bene e producono ottime opere. Favale domanda che venga mantenuta la promessa fatta a Palermo di istituirvi una Accademia di belle arti.

Coppino confessa essere del suo particolare disposto a *consentire nei concetti* ma deo considerare anzitutto l'opportunità od inopportunità di siffatta determinazione e tenere conto dell'ufficio dello Stato in questa materia che non converrebbe abbandonare affatto massimamente in quanto alle scuole di disegno che bisognerebbe diffondere quanto più possibile come elemento educatore indispensabile alle altre arti ed alla stesssa industria. Soggiunge che devesi in ogni modo ammettere la necessità di sostanziali riforme nelle accademie, le quali riservasi di studiare. Altre avvertenze riguardo all'insegnamento delle varie parti di disegno nelle pubbliche scuole vengon rivolte al ministro.

Da Bonghi e Cavalletto sonogli pure indirizzate raccomandazioni diverse. Da Cavalletto, Marzario, Sarau e Morelli relativamente alla conservazione delle antichità ed alla composizione delle commissioni esaminatrici delle scuole secondarie, ai sussidi agli insegnanti elementari. Furono fatte alcune osservazioni da Sella intorno alle voci corse di *un poco equo* conferimento dei premi nella commissione della esposizione artistica di Napoli. Rispostogli dal ministro che il governo fu totalmente estraneo tanto alla nomina di quel giurì quanto all'assegnamento dei premi vengono approvati senza variazione tutti i capitoli di questo bilancio.

Bilancio definitivo del ministero dell'Interno. Carnazza tratta sull'organizzazione del lavoro dei carcerati che devesi riformare in maniera che non faccia una concorrenza dannosa al lavoro degli operai onesti.

Muratori discorre sui miglioramenti che dovrebbonsi introdurre nel servizio del personale della sicurezza pubblica, nei procedimenti concernenti gli ammoniti nel sistema penale, e nello ordinamento dei consigli di Prefettura.

Bertani crede di dovere ammonire il ministro circa parecchi suoi atti che accenna e giudica o *inopportuni o arbitrari. Il ministro Nicotera* rispondendo ai preopinanti dice anzitutto che la questione del lavoro dei carcerati vuole essere ponderata onde poterla avogliere senza danno degli operai nè degli stabilimenti penali e dello scopo moralizzatore che col lavoro intendesi raggiungere. Protesta poi di essere disposto accordarsi con un partito solo con quello cioè che rispetta e osserva lo Statuto che ha giurato non mai con quello che servesi dello Statuto per mirare ad altri scopi. Dà quindi schiarimenti intorno ad alcune recenti disposizioni relative ai consiglieri di Prefettura conformi alle leggi esistenti e punto pregiudicevole alla nuova legge proposta sulla amministrazione provinciale.

Dichiara poscia di avere in pronto i progetti per migliorare le carceri, modificare l'ordinamento di sicurezza pubblica e che presenterà nel prossimo autunno, dimostra infine, confrontando con dati statistici, il notevole miglioramento che avverasi delle condizioni della pubblica sicurezza generale e specialmente nelle provincie siciliane e napoletane ottenuto senza oltrepassare i limiti segnati dalla legge.

Egli non esclude però che talvolta infliggendo gli ammonimenti non siasi commesso qualche errore, *confessa anzi di* avere fatti [illegible] nello impedire il ritorno ai loro paesi di taluni pericolosi condannati al domicilio coatto, che avevano scontato la pena. Riservasi quando presenterà la relazione sopra l'andamento della sicurezza pubblica di domandare l'assoluzione alla Camera, confidando [illegible] negargliela. Detto quindi alcune parole da Bovio intorno all'ingiustizia di taluna ammonizione arbitraria ed alla oppressione di alcune associazioni, il ministro Nicotera risponde che l'ammonizione accennata non ebbe causa politica bensì giudiziaria e rispetto alle associazioni il governo intende trattarle tutte in pari modo e cioè secondo le leggi eguali per tutti. Passasi alla discussione dei singoli articoli.

Sono approvati nella somma di 60 milioni 573 mila, 274 lire.

Approvansi senza discussione tre progetti sulla leva marittima 1877, sul piano regolatore di Genova e l'aggregazione di Monlsi al Comune di S. Giovanni d'Asso nel Circondario di Siena, infine dietro proposta di Farini cui associasi Sella e a nome del Ministero Depretis, deliberasi che per domenica trentesimo anniversario della libertà italiana, la Camera rivolga un indirizzo di congratulazione e di grazie a S. M. alla cui virtù devesi precipuamente se la bandiera italiana sventola rispettata a fianco di quelle delle maggiori potenze [illegible] la commissione incaricata di stendere l'indirizzo componesi di Sella, Farini e Correnti.

Bruxelles, 1. — *Camera* — Frère Orban annunzia che interpellerà martedì il governo circa il recente discorso del nunzio del papa agli ex-zuavi pontificii.

Parigi, 1. — Gambetta, ricevendo ieri una deputazione di studenti posè la candidatura eventuale di Thiers alla presidenza della repubblica nel caso che Mac-Mahon si ritirasse.

Bombay, 1. — Il postale *Australia*, della Società Rubattino, è partito per Genova.

Suez, 31. — Il piroscafo *Malabar*, della Società Rubattino, è partito per Calcutta.

Pietroburgo, 1. — Il *Regierungsbote* annunzia che continua la pacificazione dei distretti insorti nel Caucaso. Nel territorio di Perek scoppiò una nuova insurrezione. Gli insorti vennero dispersi, e le loro case distrutte. Il tempo piovoso impedisce i movimenti.

CORRIERE DEGLI AFFARI

2 Giugno

Udine, [illegible] 29 maggio.

Chilog.	L.	Chilog.	L.
78.500	1.80	36.600	1.90
» 51.700	» 2 07	» 77.900	» 1 95
» 108 500	» 1 85	» 59.300	» 1 92
» 39.700	» 1 90	» 55 300	» 1 96
» 52.800	» 1 90	» 56.000	» 2 —
» 51.800	» 1 93	» 63.900	» 2.[illegible]
» 28.000	» 2 —	» 117.400	» 2 10
» 54.400	» 1 90	» 78.00[illegible]	

Totale chilog. [illegible]10[illegible]00 — Media L. 1 97

Brescia, 29 *maggio*.

I prezzi praticati pel burro di qualità fina furono di L. 1.82, 1.66 e 1.70 al chilog. fuori dazio.

Rovato, 28 *maggio*.

Il prezzo del burro risultò di L. 1.66 al chil.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 1 giugno

Ren. Italiana	74.75	Az. Naz. Banca	1810.—
Nap. d'oro (con.)	22.37.1[illegible]2	Ferr. Mer. (cont.)	330.—
Londra, 3 mesi	27.9[illegible]	Obbligazioni [illegible]	—.—
Francia, a vista	111.80	Banca To. (num.)	[illegible]
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	660.—
Azioni Tab. (num.)	815.—	Rend. italiana stall.	[illegible]

BERLINO 1 giugno

Austriache	354.50	Mobiliare	[illegible]
Lombarde	120.—	Rendita italiana	66.25

PARIGI, 1 giugno

3 0[0 Francese	69.90	Obbligazioni Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	102.45	» Romane	230.—
Rendita italiana 5 0[0	68.10	Azioni Tabacchi	—.—
Ferrovie Lombarde	[illegible]	Cam. Londra, a vista	25.16.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Cambio sull'Italia	11.—
Ferrovie V. E. (1863)	147.—	Cons. Ingl.	95.1[8
» Romane	59.—		

LONDRA, 30 maggio

Inglese	95.1[8 a 95.1[4	Spagnuolo	10.1[4 a 10.1[4
Italiano	65.5[8 a 65.7[8	Turco	[illegible]

VIENNA, 1 giugno

Mobiliare	137.20	Argento	11.5[illegible]
Lombarde	7[illegible].—	Cambio su Parigi	50.40
Banca Anglo-aust.	—.—	» Londra	126 50
Austriache	222.—	Rendita austriaca	64 70
Banca nazionale	771.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.13—	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 1 giugno

Rendita pronta 73.85 per fine [illegible]

Prestito Nazionale completo 38.— e stallonato 33.50 Veneto libero 242.25, vincolato 232.4 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 22.48.

Banconote austriache 2.19[illegible]

Lotti Turchi 28.—

Londra 3 mesi 28.90 Francese a vista 112.20.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	22.45	a	22.48
Banconote Austriache	»	218.50	»	219.—

Marché [illegible] Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 1 giugno (uff.) chiusura

Londra 128.50 Argento 111.50 Nap. 10.12.1[2

BORSA DI MILANO, 1 giugno.

Rendita italiana 74.00 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 22.25 a —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
9.21 [illegible]	2.45 pom.	6.05 [illegible]	3.10 pom.
9.17 [illegible]	8.22 [illegible] dir.	9.47 [illegible] dir.	8.44 [illegible] dir.
[illegible]	2.24 [illegible]	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Ferrighi gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877, Tip. Jacob e Colmegna.